Antonianum XC (2015) 607-622

LA PREDICAZIONE AGLI INFEDELI TRA FRANCESCO D'ASSISI E RAMON LLULL

Summary: The foundation of Miramar is a point of contact between Ramon Llull and the experience of the Friars Minor, above all in terms of preaching to the "infidels". Among Llull's works, it is in particular the Llibbre qui és contra Anticrist that shows how close his treatment of preaching to the "infidels" is to the praxis of the Friars Minor and to the writings of Francis of Assisi. Such similarity is highlighted by a lexical and theoretical analysis of the textual references and of the lexical coincidences.

Sumario: La fundación de Miramar representa un punto de contacto entre Raimundo Lulio y la experiencia minorítica, sobre todo en lo relacionado con la predicación a los infieles. También entre las obras del Mallorquino, en particular el Llibbre qui és contra Anticrist muestra cómo el tema de la predicación a los infieles es cercano a la praxis minorítica y a los escritos de Francisco de Asís. La similitud a la que se ha hecho referencia es puesta de relieve a través del análisis lexical y teórico de los contactos textuales y de las coincidencias lexicales.

Sebastian Garcias Palau[1] occupandosi del Miramar di Ramon Llull, una comunità missionaria fondata nel XIII secolo dall'infante Giacomo di Mallorca per la predicazione della fede cristiana ai musulmani, osserva che esso preserva uno spirito squisitamente minoritico. Ciò è dovuto alla presenza di tredici frati Minori nello statuto di fondazione, messi sotto la diretta responsabilità del ministro provinciale, ma anche grazie ad un'evidente richiamo testuale tra la bolla di approvazione del Miramar, *Laudanda tuorum* del 1276, e le regole minoritiche del 1221 e del 1223.

La domanda cui si intende rispondere in questo contributo è se possono rinvenirsi altri richiami testuali, e dunque concettuali, tra le opere di Llull e quelle di Francesco d'Assisi. A modo di sondaggio si è focaliz-

*Ringrazio Sara Muzzi per la rilettura del testo e i suggerimenti. Per esigenze filologiche si è scelto di mantenere le citazioni in catalano.

[1] S. Garcias Palau, *El Miramar de Ramon Llull*, Palma de Mallorca 1977, in part. pp. 89-107.

zata l'attenzione sul *Llibre qui és contra Anticrist*, dove è emerso il tema specifico della predicazione e della predicazione agli infedeli.

L'Anticristo nella cultura spagnola

Certamente il contesto medievale della penisola iberica presenta delle peculiarità non comuni con il resto dell'Europa: uno dei motivi principali di questa distinzione è la convivenza nel suo territorio dei tre monoteismi. Ciò comporterà l'ambivalenza di una società che vive di fatto la coesistenza di queste tre culture e cerca di farle dialogare tra loro, ma dall'altra la rivendicazione che ciascuna di essa fa per essere la vera religione porterà a confronti-scontri serrati.

Anche nella produzione letteraria si assiste a tale dicotomia, per cui gli autori iberici saranno da una parte influenzati non solo dalle *auctoritates* cristiane, ma anche da quelle giudaiche e musulmane, anche grazie agli *studia linguarum,* che numerosi sorsero nella penisola, ma nel contempo questa regione diverrà il crogiuolo di una *teología de controversia*, in cui ciascun gruppo religioso porterà accuse contro l'altro. In particolare "judíos y musulmanes serán vistos por los teólogos cristianos como el origen de todos los males, llegando a atribuirles tanto a unos como a otros poderes mágicos y maléficos debido a su alianza con Satanás"[2].

Tale prospettiva, ereditata dall'Oriente cristiano[3], di demonizzazione dell'islam porterà all'identificazione dello stesso Profeta come il falso profeta del libro di Daniele che annuncia l'arrivo dell'Anticristo (Dan 8, 1-27). Questa fu una delle armi che i polemisti medievali cristiani usarono contro la fede degli "infedeli". In tal modo giudaismo e islam divennero veri nemici della cristianità[4].

---

[2] Jordi Pardo Pastor, *Mahoma y el Anticristo en la obra de Ramon Llull*, in *Anales del Seminario de Historia de la Filosofía,* 22 (2005), p. 160 (tutto l'articolo pp. 159-175).

[3] Cfr. fra tutti il vescovo armeno Sébéos che già nel 661 aveva stabilito questo parallelismo: Sébéos, *Histoire d'Heraclius*, París 1905, pp. 104ss.

[4] Sul tema dell'Anticristo nelle sue origini neotestamentarie e lo sviluppo delle speculazioni apocalittiche medievali si veda: B. McGinn, *Visions of the End. Apocalyptic Traditions in the Middle Ages*, Nueva York 1979; Id., *El Anticristo: Dos milenios de fascinación humana por el mal*, Barcelona 1997; R. Kenneth Emmerson, *Antichrist in the Middle Ages: A Study of Medieval Apocalypticism, Art, and Literature*, Manche-

Già Isidoro di Siviglia nelle *Etimologie*, che ebbero un grande influsso su tutta l'epoca medioevale, scriveva:

> Antichristus appellatur, quia contra Christum uenturus est. Non quomodo quidam simplices intelligunt, Antichristum ideo dictum, quod ante Christum uenturus sit, id est, post eum ueniat Christus; non sic, sed Antichristus Graece dicitur, quod est Latine contrarius Christo; 'anti' enim Graece in Latinum contra significat. Christum enim se mentietur, dum uenerit, et contra eum dimicabit, et aduersabitur sacramentis Christi, ut ueritatis ejus Euangelium soluat. Nam et templum Hierosolymis reparare, et omnes ueteris legis caeremonias restaurare tentabit; sed et ille Antichristus est qui negat esse Deum Christum, contrarius enim Christo est; omnes enim qui exeunt de Ecclesia, et ab unitate fidei praeciduntur, et ipsi Antichristi sunt[5].

La figura dell'Anticristo, come emerge dal dettato biblico e dalla tradizione cristiana, ebbe le seguenti caratteristiche:

1) l'Anticristo si farà passare per Cristo, lottando contro di lui e la sua dottrina, quindi sarà un falso profeta;
2) l'Anticristo stravolgerà l'insegnamento evangelico per sostituirlo con una nuova dottrina;
3) l'Anticristo negherà la divinità di Cristo, cioè affermerà che Gesù non è il figlio di Dio.

Da quanto detto è facile capire come Giudei e musulmani siano stati considerati come proseliti dell'Anticristo. Infatti, Mohamed dalla parte cristiana viene considerato come un falso profeta; ancora propone una nuova dottrina rispetto al Vangelo di Cristo e, infine, nega la natura divina di Gesù, quindi l'islam è una religione eretica.

---

ster 1981; J. Guadalajara Medina, *Las profecías del Anticristo en la Edad Media*, Madrid 1996.

[5] Isidorus Hispalensis, *Etymologiae*, in PL 82, coll. 316B- 316C. Ovviamente Isidoro pensava a personaggi come Antioco Epifane o Nerone e non certo a Maometto o all'Islam!

Ramon Llull e il *Llibre qui és contra Anticrist*

Il *Llibre qui és contra Anticrist* è stato pubblicato in edizione critica da Josep Perarnau[6] sulla base di due manoscritti, uno conservato a Roma (Biblioteca Corsicana, 44 A 3) e l'altro più recente conservato a Monaco (München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10593). Lo studioso si è servito come base per l'edizione del codice romano, di cui propone anche una descrizione. Esso è datato al XV secolo, mentre il ms. monacense è copia del '600, in alcuni casi ha tenuto presente anche il codice di Milano (Biblioteca Ambrosiana, N. 250. Sup.) che contiene un riassunto in latino, tratto da un codice in catalano oggi perduto. Perarnau comunque sostiene che i due testimoni, per quanto possano essere considerati della stessa famiglia per varianti comuni, non possono essere ritenuti uno apografo dell'altro. Si ha pure notizia di altri due codici conosciuti nel XVII secolo, ma oggi perduti.

Secondo il suo editore, l'opera non può essere composta nel 1290, ma piuttosto prima del II concilio di Lione (1274), sia perché in questo concilio si riaffermò la validità della crociata, sia perché Llull parla di ordini religiosi indistintamente, mentre il lionese aveva soppresso diversi nuovi ordini sulla scia della costituzione 13 del Lateranense IV (1215).

Riguardo al contenuto Llull stesso informa nel prologo che esso è ripartito in tre parti o distinzioni: "La primera és de començaments; segona és de les obres de Antechrist; terça és de sacta vida e doctrina" (Pr. 20s).

Come osserva Perarnau la centralità del pensiero di Llull si discosta dalla comune comprensione che la cultura a lui coeva mostrava sul tema dell'Anticristo. Anzitutto non si ha una visione escatologica, né un'identificazione storica contingente con i servi dell'Anticristo; quello che importa veramente a Llull è "la formació d'homes especialitzats per a la lluita, particularment per a la doctrinal, contra Anticrist, proposta claramente paral·lela a la formació d'especialistes en la confrontació amb els infidels, musulmans en particular"[7].

Solo attraverso questa chiave ermeneutica si può leggere e penetrare tutta l'opera di Llull. Infatti, la prima distinzione tratta dell'*arché* del pensiero e della riflessione lulliana, che Perarnau mette in relazione con

---

[6] J. Perarnau i Espelt, *El* Llibre contra Anticrist *de Ramon Llull. Edició i estudi del text*, in *Arxiu de textos catalans antics,* 9 (1990) pp. 7-182.

[7] J. Perarnau, *Llibre qui és contra Anticrist*, l. p. 20.

l'anselmiano "id, quo maius cogitari nequit". L'*arché*, il "començaments", ovvero ciò di cui non si può pensare cosa più grande, è Dio e l'approccio a questa idea avviene in quattro punti: l'unità di Dio, la trinità di Dio, l'incarnazione e le virtù.

Interessante notare che Llull per dimostrare l'unità di Dio parte dal concetto di "atto puro" con un chiaro parallelismo a Bonaventura tra tutti gli autori che si servono di questo sistema di pensiero, d'altra parte, ad esempio Tommaso d'Aquino, mai si serve di tale concetto.

Dalla stessa idea di unità scaturisce quello di trinità delle persone, differenti per paternità, filiazione e processione.

La terza parte della prima distinzione riguarda il tema della incarnazione, poiché l'Anticristo si fingerà Dio e ingannerà i fedeli conducendoli nell'errore della falsità. Llull non fece nessun riferimento o allusione ad una interpretazione storicistica o storicizzante di chi debba essere l'Anticristo, perché il suo sistema di pensiero è puramente teorico. Nella sua riflessione sull'incarnazione Lull porterà anche delle novità rispetto al pensiero di Anselmo perché afferma: "No tan solament fo encarnació necessària ha restaurar lo humà linatge, hans ho és a demostrar los actus de les dignitats de Deu"[8].

La quarta parte riguarda le virtù che l'Anticristo cercherà di svilire, anzitutto separandole le une dalle altre e facendole così decadere nel vizio contrapposto.

La seconda distinzione riguarda le opere dell'Anticristo che, come afferma il Vangelo di Matteo 24,24 e l'interpretazione della tradizione cristiana, opererà segni e prodigi alla sua venuta. Llull indica, però, il modo di smascherare tali falsi prodigi perché: "la imaginació serà objecta a l'enteniment pus fortmente en les coses sensuales, que caritat, justícia, en les coses intel·lectuals"[9].

Nella terza distinzione, infine, Llull si occupa della parte, in un certo senso, attiva e pratica e non più solamente teorica, ovvero su come prevenire l'Anticristo. Egli formula un progetto giuridico - politico - pastorale basato sul doppio piano contemplativo e attivo. L'organizzazione di questa distinzione è divisa in tre parti positive, ossia contemplazione, penitenza e predicazione, e una negativa, ovvero le guerre e battaglie. Più

---

[8] J. Perarnau, *Llibre qui és contra Anticrist*, ll. pp. 600s.

[9] J. Perarnau, *Llibre qui és contra Anticrist*, ll. pp. 1064-1066.

in particolare, per le parti positive Llull ritiene di dover formare uomini santi pronti al martirio, ma dotati di scienza e conoscenza di Dio, saggi delle cose celesti e terrestri; di collocarli in eremitori che consentano la pratica della contemplazione e la missione per cui devono prepararsi; di insegnare il modo di pregare attraverso i sette gradi della contemplazione e dell'afflizione[10]; di creare delle scuole per i predicatori e soprattutto di creare scuole in cui convivono cristiani, Giudei e musulmani; infine, di predicare a fedeli e infedeli per "ragioni necessarie". Nella parte negativa Llull nega che guerre e battaglie possano essere strumento di conversione, perché l'unico modo dato ai cristiani da Gesù e dagli apostoli è "qui convertiren lo món ab batalles de paciència, caritat, humilitat"[11]. Llull consapevolmente si schiera contro le crociate[12].

Da quanto si evince già da questo breve *excursus* sul contenuto, il *Llibre qui és contra Anticrist* non è paragonabile ad uno dei coevi trattati sull'Anticristo allo scopo di dare le risposte a quelle attese escatologiche tipiche del XII e XIII secolo. Si pensi, ad esempio, al *De adventu et statu et vita Antichristi* di Giacomo da Benevento o al *De tempore adventus Antichristi* di Arnaldo di Villanova[13], che calcola la venuta dell'Anticristo negli anni 1376-1378. Ma il *Llibre* non è neppure un trattato che proietta la metafora dell'Anticristo su personaggi storici contemporanei invischiati in lotte politiche e in giochi di potere; si pensi ad esempio al *De investigatione Antichristi* di Gerhoch de Reichersberg[14] sulla lotta delle investiture tra Enrico IV e Gregorio VII.

---

[10] Anche in questo caso mi pare che Bonaventura con il suo *Itierarium mentis in Deum* faccia da sfondo al pensiero di Lull.

[11] J. Perarnau, *Llibre qui és contra Anticrist*, ll. pp. 1507-1511.

[12] Rimangono fondamentali a tale riguardo le pagine di J. Perarnau i Espelt, *Consideracions sobre el tema Missió i Croada en Ramon Llull dins publicacions recents*, in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 22 (2003) 561-578; J. Perarnau, *Certeses, hipòtesis i preguntes entorn el tema "Conversió i Croada" en Ramon Llull,* in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 25 (2006), pp. 478-506.

[13] Cfr. J. Perarnau, *Fragments en català del tractat perdut d'Arnau de Vilanova De Fine Mundi en una disputa entorn de les previsions escatològiques (Vilafranca del Penedès i Barcelona, 1316-1317),* in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, pp. 7-8 (1988-1989) 282-287; idem, *El text primitiu del De Mysterio Cymbalorum Ecclesiae d'Arnau de Vilanova*, in *Arxiu de Textos Catalans Antics*, 7-8 (1988-1989) pp. 7-169.

[14] Gerhohi Reichersbergensis, *De investigatione Antichristi Liber I*, a cura di Sackur, *Libelli de Lite imperatorum et pontificum saeculi XI et XII conscripti*, III, in

Ritengo, dunque, fuorviante l'ipotesi proposta da Jordi Pardo Pastor, secondo cui si possa riscontrare nel *Libre qui és contra Anticrist* un 'evidente' parallelismo tra l'Anticristo e Maometto. Egli afferma che "los paralelismos entre el Anticristo y el Profeta son obvios, además de verse complementados con la relación existente entre la doctrina del Anticristo y la religión musulmana"[15]. Il metodo combinatorio usato dallo studioso sulle opere di Llull (in particolare servendosi di pericopi tratte dal *Doctrina pueril*) non basta a giustificare le sue conclusioni e soprattutto snatura l'autentico significato e la peculiarità di questa opera lulliana.

Il trattato di Lull, dunque, non è niente di tutto questo, ma un "manual d'ensinistrament al combat", un libro contro l'Anticristo e non sull'Anticristo. Il suo progetto mira a creare un luogo ideale per la vita eremitica sull'esempio di Gesù, richiamando la sua esperienza biografica fatta sul monte Randa e probabilmente, come con prudenza afferma Perarnau, associando la sua proposta non tanto alla vita dei frati Minori, ormai pienamente inseriti con i loro grandi *studia* nel tessuto urbano, ma piuttosto all'esperienza penitenziale contemporanea[16].

Predicare "per rationes necessarias"

Volendomi occupare nello specifico del tema della predicazione, è necessario precisare che Llull sostanzia l'atto della predicazione attraverso l'espressione "per rationes necessariae". Tale sintagma fu già usato da Anselmo d'Aosta, ma diviene preponderante in Ramon Llull quando si riferisce a coloro che devono predicare sia ai fedeli che agli infedeli. Con tale espressione il maiorchino vuole indicare che la predicazione deve essere fatta con argomenti razionali, in modo tale che si possa arrivare anzitutto alla comprensione razionale dei contenuti della fede cristiana. Non è pleonastico ricordare che la *ratio* di Llull non coincide con l'idea moderna di ragione, figlia dell'illuminismo e del razionalismo positivi-

---

Monumenta Germaniae Historica, Hannover 1897, riproduzione anastatica 1956, pp. 304-395.

[15] J. Pardo Pastor, *Mahoma y el Anticristo en la obra de Ramon Llull*, p. 173.

[16] Sulla possibile appartenenza di Llull al movimento penitenziale legato ai Minori cfr. J. Perarnau, *Francescanesimo ed eremitismo nell'area catalana,* in *Eremitismo nel Francescanesimo Medievale*. Atti del XVII Convegno Internazionale della Società Inernazionale Studi Francescani, (Assisi, 12-14 ottobre 1989), Assisi 1991, pp. 165-185.

stico, invece il suo schema teorico-filosofico, presentato nella prima distinzione del *Llibre qui és contra Anticrist*, si fonda e parte dal concetto bonaventuriano di Dio come atto puro. Da esso fa scaturire, secondo il procedimento anselmiano di ciò "quo maius cogitari nequit", l'unità e la trinità di Dio secondo una riflessione *ad intra*, e l'incarnazione del Figlio secondo una riflessione *ad extra*; per occuparsi, infine, delle dignità e virtù di Dio. Perarnau, rifacendosi anche ad altre opere di Lull, distingue tre gradi o piani di essere:

1. Essenza – sostanza
2. Virtù – dignità
3. Opere – atti.

Ma nel *Llibre qui és contra Anticrist* Llull si occupò prevalentemente dell'ultimo di questi tre piani. La terza distinzione, infatti, è organizzata nel modo seguente[17]:

Sulla vita contemplativa (l. 1161)
Sulla orazione (l. 1165)
Sull'afflizione/compunzione (l. 1315)
Sulla vita attiva (l. 1410)
Sulla predicazione (l. 1415)
Sulle battaglie e guerre (ll. 1493-1538)

Lo schema è perfettamente simmetrico e costruito in modo parellelo, come due distici, di cui il primo, a sua volta, contiene due elementi positivi (orazione e predicazione) e il secondo, due negativi (afflizione e guerre).

Un confronto con gli scritti di frate Francesco

Le analogie riscontrate da Garcias Palau tra la lettera di approvazione del *Miramar* e le regole minoritiche[18] mi hanno indotto a condurre un'indagine preliminare e focalizzata sulla sezione inerente la predicazione e i predicatori[19], per tentarne un accostamento con quanto France-

[17] La terza distinzione inizia alla l. 1156 e termina alla l. 1538.

[18] Cfr. S. Garcias Palou, *El Miramar de Ramon Llull*, Palma de Mallorca 1977, pp. 106.

[19] Cfr. J. Perarnau, *Llibre qui és contra Anticrist*, ll. pp. 1415-1492.

sco di Assisi dice dei predicatori e di coloro che vanno tra i Saraceni e gli altri infedeli. Prescindendo dal fatto che Llull fosse o meno un terziario francescano, è certo che, come nota anche Perarnau, l'esperienza eremitica vissuta nella montagna della Randa e proposta poi nel progetto educativo dei missionari "possiblement s'acostava al model dels ordes de penitència contemporanis"[20], per cui, più prudentemente, sarebbe meglio parlare di Llull come penitente di ispirazione minoritica. In diverse occasioni nel *Llibre qui és contra Anticrist* si è riscontrata una certa vicinanza del pensiero di Ramon LLlull con la corrente intellettuale minoritica, in particolare nei confronti di Bonaventura, potrà dirsi altrettanto con i testi legislativi di Francesco?

Della predicazione e dell'andare tra gli infedeli se ne parla nel capitolo XVI della *Regola non bollata* del 1221 sia nel capitolo XII della *Regola bollata* del 1223[21]. Per un confronto con il *Llibre qui és contra Anticrist* procedo, dunque, accostando alcuni passi di quest'ultimo con quelli della due *Regole*, dove esse mostrano una certa similitudine pur non sempre testuale, ma sicuramente concettuale.

Llibre qui és contra Anticrist *De prehicació* (ll. 1415-1492)	**Regula non bullata** XVI: *De euntibus inter saracenos et alios infideles*	**Regula bullata** XII*: De euntibus inter saracenos et alios infideles*
En preÿcació se cové art e manera, per la qual en vida preÿcaciò do gran perfecció. E per açò deu ésser ordonat com a preÿcació sia donat tot so que li cové en abit, per tal que ço, que és en potencia, per preÿcació puscha per aquell àbit venir en actu de molt sancta vida. (ll. 1416-1420)	Omnes fratres operibus predicent. (*Regula non bullata* XVII, 3)	Quicumque fratrum divina inspiratione voluerint ire inter saracenos et alios infideles petant inde licentiam a suis ministris provincialibus. Ministri vero nullis eundi licentiam tribuant, nisi eis quos viderint esse idoneos ad mittendum.

[20] J. Perarnau, *Llibre qui és contra Anticrist*, p. 32.

[21] Per il testo latino delle due regole di Francesco d'Assisi mi servo dell'ultima edizione critica: Francesco d'Assisi, *Scritti*, edizione critica a cura di C. Paolazzi (Spicilegium Bonaventurianum 36), Grottaferrata (Roma) 2009.

Llibre qui és contra Anticrist *De prehicació* (ll. 1415-1492)	**Regula non bullata** XVI: *De euntibus inter saracenos et alios infideles*	**Regula bullata** XII*: De euntibus inter saracenos et alios infideles*
On, per açò cové fer en los llochs separats, agrests, delitables, estudis de diverses lenguatges e que en aquells studis sien hòmens savis, en sciències de philosophia e de theologia studians, per tal que vagen prehicar los infaels, los quals deu hom preÿcar per rahons necessàries per tal anans lo puxa hom convertir que vingua Antechrist (ll. 1420-1425).	Fratres vero, qui vadunt, duobus modis inter eos possunt spiritualiter conversari. [...] Alius modus est, quod, cum viderint placere Domino, annuntient verbum Dei, ut credant Deum omnipotentem Patrem et Filium et Spiritum Sanctum, creatorem omnium, redemptorem et salvatorem Filium, et ut baptizentur et efficiantur christiani, quia quis renatus non fuerit ex aqua et Spiritu Sancto, non potest intrare in regnum Dei.	

Il discorso sulla predicazione di Ramon Llull principia proprio dalla coerenza della vita e dalla sua perfezione. Come anche in Francesco sono le opere a dover predicare prima delle parole. Come Llull aggiunge poco sotto "prehiquen los chrestians per paraules e per rahons necessàries e per exempli de sancta vida". Ciò è quanto afferma anche Francesco d'Assisi nella *Regula non bullata* nel capitolo XVI, che riguarda coloro che vanno tra i Saraceni e gli altri infedeli. Secondo il Poverello due sono i modi di predicare, quello dell'esempio anzitutto e quello della parola se a Dio piace. Così egli si esprime anche nella *Regula non bullata* XVII, 3: "Omnes fratres operibus praedicent".

Inoltre, la predicazione deve essere compiuta da uomini formati, che abbiano studiato le lingue e che sappiano predicare, mentre Francesco parla nella *Regula bullata* di frati idonei. In particolare verso gli infedeli la predicazione deve essere 'per rahons necessàries'. Tale sintagma, secondo Andrea Di Maio, esprime la via mediana tra il pensiero di Tommaso d'Aquino e quello di Bonaventura. Il frate domenicano sostiene, infatti, che la fede vada annunciata attraverso argomenti razionali e

dimostrabili, *rationes* appunto, mentre il minorita per la potenza della testimonianza e dei miracoli[22]. Secondo Llull la predicazione non deve far altro che portare fuori quando l'uomo possiede già dentro di sé con una sorta di metodo maieutico, poiché "la verità è radicata nell'anima più profondamente dell'errore"[23]. La grazia, infatti, rende possibile ai savi, cioè a coloro che riconoscono che Dio non solo è il principio ma anche il fine dell'esistenza (cristiani, ebrei e musulmani), di giungere alla conoscenza della fede cristiana attraverso quelle che Llull definisce 'rahons necessàries', in altre parole ciò che per ragionamento accomuna le tre religioni monoteistiche. Solo in tal modo si può vincere l'Anticristo.

Llibre qui és contra Anticrist *De prehicació* (ll. 1415-1492)	**Regula non bullata** XVI: *De euntibus inter saracenos et alios infideles*
Aquells preïcadors cové ésser tan devots a **martire** que no dupten **mort** ni **turmens** a sostenir per nostre senyor Déus. (ll. 1426-28)	
E cové que sien nodrits a **morir e a desirar morir** per exelçar la fe sancta. E cové que sien tremeses als infaels per llur maiors e per lo sanct apostoli, als quals demostren la manera, segon la qual los christias crehen en los articles, con sia cosa que los infels ignoren la manera e la veritat, segon la qual creen lo christians en la unitat e trinitat e encarnació de nostre senyor Déus. (ll. 1442-1446)	Et omnes fratres, ubicumque sunt, recordentur, quod dederunt se et reliquerunt corpora sua Domino Jesu Christo. Et pro eius amore debent se exponere inimicis tam visibilibus quam invisibilibus;[...] Beati qui **persecutionem patiuntur** propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum. Si me persecuti sunt, et vos persequentur. [...] In patientia enim vestra possidebitis animas vestras; et qui perseveraverit usque in finem, hic salvus erit. (vv. 10-21)

Il predicatore deve essere pronto anche alle persecuzioni e alle prove fino al martirio. Questa è un'altra peculiarità comune tra Francesco

[22] Cfr. A. Di Maio, *Cristianesimo in dialogo con i non cristiani: l'approccio "dialettico" tommasiano (con "ragioni dimostrative e probabili")*, in *Gregorianum*, 87 (2006) pp. 81-101; Id., *Cristianesimo in dialogo con i non cristiani: l'approccio "testimoniale" francescano e bonaventuriano (per la "potenza della testimonianza e dei miracoli")*, in *Gregorianum*, 87 (2006), pp. 762-780.

[23] Raimondo Lullo, *Il libro del Gentile e dei tre Savi*, a cura di M. Candellero, Torino 1986, epilogo.

e Ramon. Il parallelismo tra i due ancora una volta coincide quasi alla lettera, per cui all'esclamazione di Llull "E cové que sien nodrits a morir e a desirar morir per exelçar la fe sancta" e ancora "Aquells preïcadors cové ésser tan devots a martire que no dupten mort ni turmens a sostenir per nostre senyor Déus" Francesco riecheggia: "Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum. Si me persecuti sunt, et vos persequentur".

Per Francesco la predicazione può divenire anche annuncio kerigmatico, ossia basata sui principi fondamentali della fede cristiana, come l'annuncio di Dio uno e trino e quindi del mistero della redenzione del Figlio suo. Sono anche questi i medesimi contenuti che devono essere annunciati secondo Llull come mostra nella sua prima distinzione, quando afferma che il predicatore deve iniziare la sua predicazione proprio da quanto contenuto nella prima parte del suo libro, che qui sinteticamente riassume nell'annuncio kerigmatico "en la unitat e trinitat e encarnació de nostre senyor Déus". Ciò che muta è la modalità della predicazione che Llull precisa debba essere dimostrativa. Ma poi aggiunge:

Llibre qui és contra Anticrist *De prehicació* (ll. 1415-1492)	**Regula bullata** IX: *De predicatoribus*
E cové que vaien als infaels e que disputen ab ells sobre·ls articles, sigüent la manera de la *Art abreviada de trobar veritat*, la qual als infaels sia mostrada e sia a ells mostrada comuna philosophia e theologia sots **breus començaments** necessaris per tal que, per l'effectu, en philosophia sia demostrada veritat dels articles en theologia de la primera causa. (ll. 1428-35)	Moneo quoque et exhortor eosdem fratres ut in praedicatione quam faciunt sint examinata et casta eorum eloquia ad utilitatem et aedificationem populi annuntiando eis vitia et virtutes poenam et gloriam **cum brevitate sermonis** quia verbum abbreviatum fecit Dominus super terram. (vv. 3-4)

Gli articoli fondamentali della fede per Llull devono essere presentati seguendo le indicazioni metodologiche del suo *Art abreviada de trobar veritat.* Infatti, in questo passaggio il maiorchino, oltreché indicare che la predicazione doveva anzitutto mostrare i principi che accomunano i tre savi, qualifica la predicazione in modo che sia fatta "sots breus començaments necessaris". Dal suo canto Francesco afferma: "cum brevitate sermonis, quia verbum abbreviatum fecit Dominus super terram".

Ma quali devono essere le caratteristiche del predicatore?

Llibre qui és contra Anticrist *De prehicació* (ll. 1415-1492)	**Regula non bullata** XVI: *De euntibus inter saracenos et alios infideles*
Los preÿcadors demunt dits deuen ésser triats e alets de les religions e dels hòmens setglàs **covinent** al sant offici damunt dit (II. 1440s)	Unde quicumque frater voluerit ire inter saracenos et alios infideles, vadat de licentia sui ministri et servi. Et minister det eis licentiam et non contradicat, si viderit eos **idoneos** ad mittendum; nam tenebitur Domino reddere rationem, si in hoc vel in aliis processerit indiscrete. (vv. 3-4)
Establiment e ordonament cové ésser fet lo sant pare apostoli tremetra als reys dels infaels... (ll. 1448s) Los jueus e los sarraÿns, qui són serfs e sotsmeses als christians...(ll. 1459s) En les terres dels sarraÿns són chrestians religiosos e han alguna diversitat ab los latins... (ll. 1468s)	
Aprés l'ordonament damunt dit, lo qual és possíbol, segons lo poder e saviesa e volentat, qui és en lo poble dels christians e en lo patrimoni de la sancta sgleya, [...] cové que los preÿcadors, qui són en los sants hórdens, prehiquen los chrestians per paraules e per rahons necessàries e per exempli de sancta vida. (ll. 1475-1480) Cor necessaràries rahons il·luminen l'enteniment e bon exempli engenrre devoció en la volentat. E per açò és lo poble occasionat a sancta vida, la qual és molt necessària ésser en lo poble dels chrestians, per tal que Antechrist no·ls trop sens il·luminat enteniment ni sens devoció, justícia, fortitudo, caritat, prudéncia (ll. 1480-1485)	Fratres vero, qui vadunt, duobus modis inter eos possunt spiritualiter conversari. Unus modus est, quod non faciant lites neque contentiones, sed sint subditi omni humanae creaturae propter Deum et confiteantur se esse christianos. Alius modus est, quod, cum viderint placere Domino, annuntient verbum Dei, ut credant Deum omnipotentem Patrem et Filium et Spiritum Sanctum, creatorem omnium, redemptorem et salvatorem Filium, et ut baptizentur et efficiantur christiani, quia quis renatus non fuerit ex aqua et Spiritu Sancto, non potest intrare in regnum Dei. (vv. 5-7)

Un'altra caratteristica che accomuna Francesco e Llull riguarda appunto i predicatori che secondo quest'ultimo possono essere sia religiosi che secolari, ma "covinent al sant offici". Così Francesco ribadisce più volte sia nella prima *Regola* che in quella *Bollata* che i predicatori devo-

no essere esaminati e approvati dal ministro: "si viderit eos idoneos ad mittendum", come "sint examinata et casta eorum eloquia". L'Assisiate capisce che non chiunque, per una semplice iniziativa personale, può essere mandato tra gli infedeli, ma che occorrono persone preparate e idonee a tale mandato; del resto le prime esperienze missionarie raccontate da Giordano da Giano[24] certamente servirono a Francesco e alla prima *fraternitas* minoritica per approssimarsi all'incontro con popoli lontani con una certa prudenza.

Llull sottolinea, dunque, la santità, l'intelligenza, la preparazione nello studio e l'accettazione del martirio di coloro che devono essere accolti negli eremi, sia religiosi che laici, per poi essere inviati tra gli infedeli. Mentre descrive le caratteristiche di costoro, tra le altre affermazioni dice: "Aytals hòmens, havens il·luminat enteniment e havents *devoció a oració*" (1178s); l'accostamento di questi due termini richiama un passaggio del V capitolo della *Regola Bullata* di Francesco, quando afferma:

> "Fratres illi quibus gratiam dedit Dominus laborandi laborent fideliter et devote ita quod excluso otio animae inimico sanctae *orationis* et *devotionis* spiritum non exstinguant cui debent cetera temporalia deservire."

Francesco rivolge la medesima esortazione in un biglietto ad uno dei più grandi predicatori della primitiva *fraternitas,* Antonio di Padova:

> "Placet mihi quod sacram theologiam legas fratribus dummodo inter huius studium *orationis* et *devotionis* spiritum non exstinguas sicut in regula continetur"[25].

Incuriosito da tale analogia testuale, ho provato a verificare la ricorrenza della parola "devoció" nel *Llibre qui és contra Anticrist* di Llull servendomi del prezioso indice dei rimandi ai singoli lemmi presente nel testo dell'edizione di Perarnau e quindi contestualizzando tale lemma ho cercato a quali parole esso è associato. Di seguito riporto una tabella con la sentenza interessata e le parole che accompagnano il lemma "devoció", evidenziate con il carattere sottolineato.

---

[24] Cfr. J. Schlageter, *Die Chronica des Bruders Jordan von Giano. Einführung und kritische Edition nach den bisher bekannten Handschriften*, in AFH, 104 (2011), pp. 3-63.

[25] *Epistola ad fratrem Antonium*, in Francesco d'Assisi, *Scritti*, 170.

Linea	Sentenza	Parole
46	Tan pocha és la **devoció** e la **caritat** que hom ha envers Déu e son proisme	Carità
54	E cor error ni falcetat no ha poder contra **veritat**, **caritat** e **devoció**	Verità Carità
1168	A hordenar sants hòmens que stiguen en **oració**, per tal que nostre senyor Déus los crescha a mortificar errós e durícia de cor a a multiplicar **saviesa**, **devoció**, ans que vingua Antechrist, cové eliger e triar sants hómens e de bona vida, los quals aien sciència e conoxença de Deu.	Orazione Saggezza
1178	Aytals hòmens, havens il·luminat enteniment e havents **devoció** a **oració**, segon aptitudo e proporció de enteniment e de volentat, deuen estar en loch covinents a **oració**, sens enbarguament de les coses terrenals.	Orazione
1338	E d'aytal consideració deu néxer contricció, cor quax morta és la **caritat** e la **devoció** que solia ésser a honrrar e a mostrar los honraments qui a nostre redemptor creador se covenen.	Carità
1344	Per languiment de desirer com puscha retornar **caritat** e **devoció** en l'alt grau què ésser solia	Carità
1480-1485 predicazione	Cor necessaràries rahons il·luminen l'enteniment e bon eximpli engenrre **devoció** en la **volentat**. E per açò és lo poble occasionat a sancta vida, la qual és molt necessària ésser en lo poble dels chrestians, per tal que Antechrist no·ls trop sens il·luminat enteniment ni sens **devoció**, justícia, fortitudo, **caritat**, prudéncia	Volontà Giustizia, fortezza, carità, prudenza
1501-1506 guerre	Battales e guerres molt [mils] se convenien en lo poble dels jeues contra los infaels, ans que fos l'eveniment del Fill de Deu, que no fan ara en lo poble dels christians. E açò és per ço cor Jhesuchrist en sa passió ha molt encarreguats per **caritat**, **devoció** e eximpli los seus homes con amor d'eyll no sien duptadesengoxes, penes ni greu mort.	Carità
1507-1511	E passiència és demostrada d'obra e per açò per esperiència membrada, entesa e amadaen la santa vida dels apòstols e dels martis, qui convertiren lo món ab battalles de passiència, **caritat**, humilitat, **devoció**, speransa, fortitudo, turmens e mort...	Pazienza, carità, umiltà, speranza, fortezza

Linea	Sentenza	Parole
1531-1537	On com açò sia anaxí, donchs qui és amador de veritat e és ver fill de la sgleya Romana sia ordinador com sien començaments comensats a destroyr les errós d'Antichrist per guerres, batalles de sants en via de martiri, on sien armes de **veritat**, **caritat**, **devoció** contra avarícia, envege, gola, lucxúria, supèrbia, accídia, yra, desconexença, conexent e amant hon nostre senyor Déus	Verità Carità
1538-1541	Fenida és la terça distincció, on és dit com sia feta provisió de ordenar sancta vida ésser en hòmens, qui sien de gran **caritat**, saviesa, **fervor** e **devoció**, per los quals lo món reeba perfecció a destruyr la inperfecció que Antechrist volrrà sembrar en lo món.	Carità Saggezza

Da questo schema si evince che il termine "devoció" oltre che col termine "oració" è accostato soprattutto al termine carità e verità-saggezza. Il tritico "devozione - carità – verità" sembra richiamare proprio la visione dell'*orazione contemplativa* del maiorchino. Secondo Perarnau il *Llibre qui és contra Anticrist* centra la sua analisi nel terzo grado o piano dell'essere della visione di Llull[26], ovvero quello delle opere e degli atti, quindi tali concetti devono essere visti in questa chiave ermeneutica, ma questa tassonimia pare anche in relazione al concetto lulliano di *orazione contemplativa*, che il filosofo catalano andava elaborando in quelli anni. Egli, infatti, ritiene che l'orazione sia perseguibile attraverso tre metodi o percorsi: l'orazione dei sensi, l'orazione dell'intelligenza e l'orazione di entrambi congiunti[27]. In tal senso essa trova un perfetto parallelismo alla triade che si affianca alla "devoció": la verità corrisponde al percorso dell'intelligenza, la carità a quello dei sensi, e la devozione ne risulta essere la loro sintesi. Llull dunque, partendo da un'intuizione sanfrancescana, la articola in un percorso che potremo quasi definire "per rahons necessàries".

Queste suggestioni restano con i puntini di sospensione, come provocazioni sulla figura e sulle opere di Llull che dovrebbero avere un seguito e un approfondimento più sistematico in tutte le sue opere.

Filippo Sedda

[26] Cfr. J. Perarnau, *Llibre qui és contra Anticrist*, l. p. 42.
[27] Cfr. *Ibidem*, nota alle ll. pp. 1183-1185.